

CASTIGLIONI

Via Giuseppe Luosi 30
Milan, MI - 20131, Italy
www.castiglionifinearts.com
info@castiglionifinearts.com

Sono le 7 del mattino e il sole già arde sul vetro della finestra. Le galline sono state liberate, le anatre dormono ancora, le rondini volano in cerchi e nel lago delle Sirenette la temperatura è ideale. Un ibrido di pesce e donna custodisce ciascuna delle quattro estremità del ponte delle sirene del Parco Sempione: due originali in ferro fuso e due copie in bronzo. È la terza mostra personale di Thomaz Rosa in galleria Castiglioni, che si trova a quasi 5 km di distanza da quello che è stato il primo ponte in ferro d'Italia.

Tracciata la curva che collega due rive di un fiume o una rotta aerea che collega due continenti, i dipinti di Rosa creano connessioni tra la storia dell'arte e i suoi taccuini personali. Lungo il percorso, molte uova per terra: la casa è stata invasa. Sono cadute dal cielo, così come gli uccelli hanno partorito nel sogno delle sirene. Sono cadute e non si sono rotte, rimbalzando nell'aria e facendo rumore come palline da ping-pong - un gioco per due, un gioco per quattro - e la desincronizzazione delle biglie dei cartoni animati. Erano le uova delle anatre del lago del Parco Sempione, sempre gentili nell'attesa delle briciole dei turisti.

Thomaz Rosa sta dipingendo i cieli, ma non molti, dice che ne dipinge pochi ogni anno. Durante il trasloco, ha tirato fuori da un cassetto una scatola di diapositive, foto dal finestrino di un aereo, alcuni viaggi importanti che qualcuno voleva ricordare per sempre. Molteplici strati di nuvole che si confondono con le piume delle oche, il tuorlo d'uovo e il giallo del sole. Uccelli ovunque. E tracce. La sua pittura non ammette punti finali, preferisce virgole, frecce, diagrammi, è aperta alle possibilità delle lunghe conversazioni che si estendono fino all'alba. Così, vengono contaminate da altre pitture, dal silenzio e dal movimento dei Suprematisti, dal mistero dei background inabitati dei cartoni animati della Warner Bros. Cartoons. I suoi cieli sono echi di altri cieli e le coppie non sono copie.

Sovrapposte in strati, le forme fluttuano solo sulla superficie della tela e non si sa esattamente quanto pesino, forse il peso della storia, della resina indurita o di un uovo vuoto.

Come parte della sua ricerca sui limiti della percezione, ma ancora alla ricerca dell'infinito, Kazimir Malevich dedicò del tempo allo studio della fotografia aerea. Nel 1915, pensò alla forza espressiva di quadrati e rettangoli come il volo di un aereo nella sua "Composizione suprematista: aereo in volo", presentata all'Ultima Mostra Futurista di Pittura 0.10 (zero-ten) nell'attuale San Pietroburgo. Prima, esplorando la potenza delle linee in diverse direzioni, aveva pensato ai disastri causati dall'alta velocità, sia sulla terra che nel cielo, in "Morte simultanea in un aereo e sulle ferrovie" del 1913. Ma è stato nel 1918, in "Composizione suprematista: bianco su bianco", che si è avvicinato a una possibile trascendenza causata dalle vedute aeree: il bianco su bianco, l'assenza di orizzonte, la luce accecante del sole più vicino.

In Uno di una coppia troviamo diverse modalità di esposizione e visione di un dipinto: appeso al muro, come tradizionalmente sono esposti, ma anche in forme meno sacralizzate. Per terra, ci sono palline da ping-pong dipinte in diverse tonalità di bianco. Il bianco su bianco di Malevich, ma anche di Robert Ryman, Agnes Martin, Robert Rauschenberg o persino il bianco di una parete imbiancata. Fate attenzione a non calpestare le uova appena schiuse mentre camminate nello spazio! Si posano sulla superficie di un tavolo alcuni elementi che ci avvicinano un po' di più agli interessi di Rosa: piccoli dipinti che ora possono essere visti da un'altra prospettiva, disegni, collage, sculture e appunti. Su questo stesso tavolo c'è Luca con il suo computer, spostato dal suo ufficio abituale in mezzo all'esposizione. Luca coordina ora la sua vita quotidiana come gallerista tra atterraggi e decolli, tra dipinti e proiezioni, tra palline, diapositive ed email. Il tavolo è sempre stato un tema nella storia della pittura e del Cristianesimo, dalle riproduzioni dell'Ultima Cena, così comuni nelle case delle nonne, agli affreschi delle chiese e dei palazzi. Sulle tavole regna l'abbondanza di cibo, i momenti di comunione e i piani di tradimento. Sulle tavole vengono conclusi affari, i fiori nei loro vasi emanano il loro profumo e il sudore dei gomiti macchia di giallo i tovaglioli appena lavati.

Nelle nature morte, meloni, conigli e bottiglie di vino sono raffigurati come pezzi di un tabellone gastronomico, dove i tavoli di legno sostengono il tempo e congelano il deterioramento degli alimenti. Cosa hanno mangiato Gesù e i suoi apostoli nell'Ultima Cena? La scena più famosa di questa comunione, dipinta da Leonardo da Vinci, si trova a quasi 5 km di distanza dal tavolo di Rosa, nel refettorio della basilica di Santa Maria delle Grazie. Tavola imbandita, pane azzimo distribuito, tra stoviglie e congetture si sente: "Sono forse io, Maestro?" risponde giocosamente Giuda Iscariota al commento di Gesù. "In verità vi dico, uno di voi, che con me mette mano nel piatto, mi tradirà." Qualcuno stava mentendo. Un sapore amaro aveva invaso tutte le bocche.

Dalla cima delle scale di Via Giuseppe Luosi, numero 30, lo spettatore può osservare i molti livelli sotto i suoi piedi: il pavimento e le palline, le pareti e i dipinti e il tavolo, questo organismo con una logica interna di strati. Un piano aereo da una scala domestica e non dalla meraviglia di trovarsi dentro una macchina che fluttua sulle nuvole. La singolarità che ogni parte di una coppia detiene, il vuoto o lo spazio dell'infinito, i dipinti di Rosa, dove i riferimenti alla storia dell'arte e alla cultura popolare si mescolano agli strati di vernice, ai piani e alle tessiture presenti in questa mostra, fanno emergere dal lago delle Sirenette un altro Rosa, lo stesso Rosa.

CASTIGLIONI

Via Giuseppe Luosi 30
Milan, MI - 20131, Italy
www.castiglionifinearts.com
info@castiglionifinearts.com

It's 7 in the morning, and the sun is already blazing on the windowpane. The chickens have been set free, the ducks are still asleep, the swallows circle in the air, and at the Lago delle Sirennette, the temperature is perfect. A hybrid of fish and woman guards each of the four ends of the Sirens' Bridge in Parco Sempione: two original ones in cast iron and two bronze replicas. It's Thomaz Rosa's third solo exhibition at Castiglioni, which is almost 5 kilometers away from what was Italy's first iron bridge.

Just like the curved line that connects two riverbanks or an airplane route connecting two continents is drawn, Rosa's paintings establish connections between the history of art and his personal notebooks. Along the way, many eggs on the ground: the house has been invaded. They fell from the sky, that's how the birds gave birth in the dream of the sirens. They fell and didn't break, bouncing in the air and making a plastic ping-pong ball sound - a game for two, a game for four - and the asynchrony of marbles in cartoons. They were the eggs of the ducks in the Lake of Parco Sempione, always patiently waiting for tourists' breadcrumbs.

Thomaz Rosa is painting skies, but not many, he says he paints only a few each year. During the move, he took out a slide box from a drawer, photos from an airplane window, some important journeys that someone wanted to remember forever. Multiple layers of clouds merging with goose feathers, egg yolk, and sun-yellow. Birds everywhere. And traces. His painting doesn't allow for periods, he prefers commas, arrows, diagrams, open to the possibilities of long conversations that extend into the early morning hours. Thus, they get contaminated by other paintings, by the silence and movement of the Suprematists, by the mystery of uninhabited backgrounds in Warner Bros. Cartoons. His skies are echoes of other skies, and pairs are not copies. Overlaid in layers, the shapes only float on the surface of the canvas, and it's uncertain how much weight they carry, perhaps the weight of history, hardened resin, or an empty egg.

As part of his research on the limits of perception, but still in pursuit of the infinite, Kazimir Malevich dedicated some time to the study of aerial photography. In 1915, he thought about the expressive power of squares and rectangles as the flight of an airplane in his "Suprematist Composition: Airplane Flying," presented at the Last Futurist Exhibition of Paintings 0.10 (zero-ten) in present-day St. Petersburg. Before that, exploring the force of straight lines in multiple directions, he had thought about disasters caused by high speed, both on land and in the sky, in "Simultaneous Death in an Airplane and at the Railway" in 1913. But it was in 1918, in "Suprematist Composition: White on White," that he approached a possible transcendence caused by aerial views: white on white, the absence of a horizon, the blinding light of the closer sun.

In "Uno di una coppia," we find different ways to display and see a painting: on the wall, as traditionally exhibited, but also in less sanctified forms. On the floor, we encounter ping-pong balls painted in various shades of white. Malevich's white on white, but also Robert Ryman's, Agnes Martin's, Robert Rauschenberg's, or even the white of a whitewashed wall. Be careful not to step on the freshly hatched eggs as you walk through the space! Some elements that bring us closer to Rosa's interests are placed on the surface of a table: small paintings that can now be seen from another perspective, drawings, collages, sculptures, and notes. On this same table is Luca and his computer, moved from his usual office to the middle of the exhibition. Luca now coordinates his daily life as a gallerist amidst landings and take-offs, between paintings and projections, among balls, slides, and emails. The table has always been a theme in the history of painting and Christianity, from reproductions of the "Last Supper," so commonly found in grandmothers' homes, to the frescoes in churches and palaces. Tables abound with food, moments of communion, and plans of betrayal. Business deals are closed at tables, flowers in their vases release their fragrance, and the sweat of elbows stains freshly laundered tablecloths yellow.

In still lifes, melons, rabbits, and wine bottles are depicted as pieces on a gastronomic board, where wooden tables sustain time and freeze the decay of food. What did Jesus and his apostles eat at the "Last Supper"? The most famous scene of this communion, painted by Leonardo da Vinci, is almost 5 kilometers away from Rosa's table, in the refectory of the Basilica of Santa Maria delle Grazie. The table is set, unleavened bread is distributed, and among the dishes and speculations, one hears, "Is it I, Rabbi?" Judas Iscariot cynically replies to Jesus' comment, "Truly I tell you, one of you will betray me, one who is eating with me." Someone was deceiving. A bitter taste filled every mouth.

From the top of the stairs at Via Giuseppe Luosi, number 30, the viewer can observe the many levels below their feet: the floor and the balls, the walls and the paintings, and the table, this organism with its internal logic of layers. An aerial view from a domestic scale and not from the awe of realizing oneself inside a machine floating above the clouds. The singularity that each part of a pair holds, the emptiness or the space of the infinite, Rosa's paintings, where references to art history and popular culture merge with layers of paint, planes, and textures in this exhibition, brings forth from the Lago delle Sirennette another Rosa, the same Rosa.

Julia Coelho & Renan Araujo